GRUPPI DELLA PAROLA

1° Incontro anno 2019-2020 2 Ottobre 2019 Vangelo di Matteo

**Giovanni Battista e la sua predicazione 3,1-12**

**1***In quei giorni Giovanni Battista si presentò nel deserto della Giudea proclamando: 2«Convertitevi, perché il regno dei cieli si è fatto vicino.» 3È lui quello di cui ha parlato il profeta Isaia quando diceva: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». 4Giovanni aveva il vestito fatto di peli di cammello e attorno ai fianchi una cintura di cuoio; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. 5Allora accorreva a lui gente da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona del Giordano; 6e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. 7Vedendo però venire a farsi battezzare molti farisei e sadducei, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all’ira imminente di Dio? 8Fate dunque un frutto degno di conversione 9e non pensate di poter dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre”. Poiché vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo anche da queste pietre. 10Già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero che non produce buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. 11Io vi battezzo con l’acqua in vista della conversione; ma dopo di me colui che viene è più forte di me, del quale io non sono degno di portare i sandali. Egli vi battezzerà con Spirito santo e fuoco. 12Egli ha in mano la pala per pulire la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

**Articolazione del testo**

In tutti i vangeli, l’inizio della missione di Gesù è preceduto dell’attività di Giovanni Battista. Il suo mandato è delineato nell’aspetto essenziale della predicazione, confermato dalla citazione biblica di Is 40,2 (Mt 3,2-3). Vengono poi descritti lo stile di vita di Giovanni e l’accorrere delle folle per farsi battezzare da lui (Mt 3,5-6).

La seconda parte è occupata dall’invettiva che Giovanni rivolge ai capi giudaici, farisei e sadducei, che riprende le due tematiche della conversione e della venuta del regno, e denuncia le loro false sicurezze (Mt 3,9). L’invito al cambiamento è motivato dal giudizio imminente di Dio, espresso con le immagini del taglio dell’albero sterile (Mt 3,11) e della separazione del grano dalla paglia (Mt 3,12). Giovanni afferma poi che il giudizio da lui annunciato si realizzerà con il battesimo di «colui che viene» dopo di lui, che, a differenza del suo, «in acqua per la conversione», sarà «in Spirito santo e fuoco». La diversità sostanziale tra i due battesimi riflette quella del diverso compito salvifico di chi li amministra (Mt 3,11).

**Interpretazione del testo**

v.1 Il primo vangelo, che non fornisce particolari biografici su Giovanni, ma si sofferma a descrivere soltanto la sua missione, introduce questa con l’espressione cronologica «In quei giorni», dal sapore biblico, con cui l’evangelista vuole conferire solennità alla scena.

Giovanni svolge la sua missione «**nel deserto**», che nell’Antico Testamento è il luogo in cui il popolo viene educato alla **libertà** e l’ambito in cui Dio ristabilisce l’alleanza con Israele.

vv.2-3 Anche il Battista, che richiama il popolo nel deserto, viene descritto attraverso la tradizione biblica (Is 40,3; Ger 31,2; Os 2,16-25). Giovanni ha infatti il compito di preparare il popolo all’alleanza nuova con Dio, sancita dal messia stesso. La missione di Giovanni ha come scopo proprio l’annuncio: «Convertitevi, perché il regno dei cieli si è fatto vicino». Solo questo vangelo pone sulle labbra di Giovanni le parole che saranno poi di Gesù, facendo del profeta precursore colui che già appartiene al **tempo messianico**. Il motivo e il risultato della conversione consistono nella vicinanza del regno dei cieli, cioè nella signoria di Dio che ora raggiunge il suo apice nella venuta del messia. Così, la missione di Giovanni non ha come finalità precipua il battesimo, bensì l’appello alla conversione.

Matteo, per la missione di Giovanni, ricorre al testo di Isaia (40,39): è del Battista la voce di colui che grida nel deserto, è il contenuto etico del suo messaggio l’invito a preparare le strade del Signore, raddrizzare i suoi sentieri. Nella preparazione di «via» e «sentieri», che esprimono il comportamento dell’uomo, consiste la conversione, necessaria per il riconoscimento del messia.

v.4 L’abbigliamento e la dieta di Giovanni scoprono sia il carattere ascetico della sua personalità che, soprattutto, il suo compito profetico. Il vestito di peli è segno di povertà, ma è anche l’**abito** del profeta, così come la «cintura di cuoio» ricorda la figura di Elia. Il **cibo**, cavallette e miele selvatico, rimarca l’austerità del profeta.

vv.5-6 L’autorevolezza di Giovanni risalta dalla quantità della folla che si reca da lui, proveniente da Gerusalemme, dalla Giudea e dai dintorni del Giordano. La gente andava da lui per farsi battezzare (il verbo indica l’abluzione dalle impurità) ma era, il suo, un battesimo unico e irripetibile, a differenza dai tradizionali riti di autopurificazione - i lavacri giudaici - effettuati per immersione nell’acqua corrente. Il battesimo del profeta precursore è legato alla confessione dei peccati e alla conversione[[1]](#footnote-1).

v.7 Solo nel primo vangelo, Giovanni si rivolge, con un’invettiva, a farisei e sadducei: i primi sono riformatori laici, mentre i secondi, in cui figurano funzionari del tempio e famiglie importanti di Gerusalemme, formano un movimento ancorato ad una rigida visione della tradizione biblica.

L’associazione dei due gruppi rileva come il giudaismo ufficiale, nelle sue diverse espressioni, abbia bisogno di conversione. Possiamo qui scorgere il preludio al rifiuto di Gesù-messia da parte di questi «pii giudei». L’invettiva ha un tono fortemente apocalittico, in cui ricorre l’espressione «razza di vipere», che nei testi biblici evoca l’immagine del serpente tentatore (Gn 3), quindi la malvagità perversa e ostinata. Il pensiero dei destinatari, di potersi sottrarre al giudizio di Dio, l’«ira imminente», è però illusorio.

v.8-10 L’unico criterio per sfuggire alla condanna è una prassi di conversione che dimostri un radicale cambiamento interiore. Le immagini degli alberi alle cui radici è posta la scure e quella dei frutti richiamano ad una conversione urgente e senza proroghe, i cui esiti devono essere **riscontrabili nella vita.** L’evangelista non specifica e non concretizza il significato della conversione. La salvezza non è garantita da un rito, il battesimo, ma dalla **conversione** che esso sancisce. Giovanni sconfessa le loro **false sicurezze**, basate sulla coscienza di appartenere al popolo eletto «Abbiamo Abramo per padre», affermando implicitamente che l’azione di Dio supera ogni cultura, etnia e privilegio.

vv.11-12 Il discorso di Giovanni che verte sul giudizio di Dio ha come centro la presentazione del messia e ciò attraverso un confronto tra i due battesimi: il suo e quello di Gesù. Mentre quello di Giovanni è soltanto un battesimo d’acqua finalizzato alla conversione, quello del messia è «in Spirito santo e fuoco»: si tratta di un battesimo di purificazione, sinonimo di giudizio, e sta sotto il segno della forza potente e irresistibile di Dio. La differenza tra i due gesti battesimali è sintomatica della diversa identità dei due personaggi: Gesù è il «più forte», secondo la caratteristica ricorrente di Dio nell’Antico Testamento, e il compito di Giovanni non può nemmeno essere comparato a quello del servo che gli porta i **sandali.** Il profeta annuncia un messia apocalittico il cui compito sarà quello di separare l’umanità nel giudizio (Is 41,16), raffigurato attraverso l’immagine della mietitura (Is 27,12) con la quale il grano viene posto nel granaio, mentre la paglia bruciata nel fuoco (cfr Mt 13,36-43), simbolo di condanna (Gb 20,26).

***Suggerimenti***

*A quali compiti abilita il battesimo?*

*Cos’è oggi autentica conversione?*

Inoltre: alcune parole, nell’”Interpretazione del testo”, sono in grassetto; possono essere l’avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.

1. Matteo non attribuisce al battesimo di Giovanni anche la capacità della remissione dei peccati come invece Mc 1,4 e Lc 3,3. Per il primo evangelista l’unico che può rimettere le colpe è Gesù (Mt 1,21) attraverso il dono della sua vita (Mt 26,28). [↑](#footnote-ref-1)